

Mikroskulptur ist nur auf dem 6. Tergit außerordentlich schwach erkennbar.

♂ (Abb. 3): 6. Sternit mäßig tief und wenig breit ausgeschnitten, davor dehnt sich eine nach vorn breiter werdende Abflachung aus, die fein und dicht punktiert ist. Das 5. Sternit ist nicht ausgeschnitten, aber auf der Mittelpartie breit und flach, vorn fast tiefer als hinten, eingedrückt, gegen den Vorderrand einen ziemlich breiten Querstreifen freilassend. Die feine und dichte graugelbe Behaarung des Eindrucks ragt nach hinten über den Rand hinaus. Das 4. Sternit ist flach ausgeschnitten, davor schwach halbkreisförmig eingedrückt und im Eindruck feiner punktiert und etwas schwächer behaart als am 5. Ring.

♀ unbekannt.

Auch diese neue Art, die sich von der vorhergehenden durch schlankere Gestalt, heller gefärbte Extremitäten und anders gestaltete männliche Abdominalbildung unterscheidet, ist bei den verwandten Arten und nach der obengenannten Tabelle nicht unterzubringen. Mit *St. gentilis* hat sie die schmale Schenkelbräunung und die chagrinoöse Oberseite gemeinsam, differiert jedoch durch kürzeren Thorax, kürzeres erstes Tarsenglied und abweichende männliche Auszeichnung.

Die beiden typischen Stücke befinden sich in meiner Sammlung.

Contributo alla conoscenza degli Oedemeridi paleartici. III. (Col. Oedemer.)

Dr. M. Magistretti, Milano.

Tra il materiale inviatome tempo fa dal Museo Frey di Monaco per lo studio e la determinazione, si trovavano alcune specie che ho potuto riconoscere come nuove, ed altre pure interessanti sotto diversi aspetti. Riferisco ora qui i risultati delle mie osservazioni e do le diagnosi delle nuove specie trovate.

Xanthochroa hesperica n. sp.

Testa rotondeggiante, debolmente ristretta dietro gli occhi; vertice con una distinta impressione triangolare formata da due pieghe partenti dalla base delle antenne, molto finemente punteggiata. Occhi grandi, raggiungenti la parte inferiore del capo, distintamente emarginati, troncati posteriormente in linea retta,

poco convessi. Antenne inserite anteriormente all'incisura degli occhi, raggiungenti circa i tre quarti della lunghezza del corpo; primo articolo inspessito all'apice, circa 3 volte più lungo del secondo; terzo un quarto più lungo del primo, gli altri circa della lunghezza del terzo; l'ultimo circa la metà del penultimo.

Pronoto circa così lungo che largo, debolmente cordiforme, con la massima larghezza nel terzo anteriore. Bordo anteriore e posteriore diritti, quest'ultimo distintamente ribordato. Superficie più distintamente punteggiata della testa, con una impressione trasversale presso il bordo posteriore.

Scutello subquadrato.

Elitre con omeri prominenti, poco ristrette posteriormente, quasi parallele, singolarmente appuntita all'apice, con tre strie evidenti, la terza solo debolmente accennata, distintamente e fittamente punteggiate e pubescenti.

Zampe normali; il primo articolo dei tarsi posteriori lungo come i seguenti presi insieme.

Al lato ventrale, il segmento anale è profondamente inciso fino a circa la metà; il pigidio è solo debolmente inciso.

Testa, protorace, zampe e parte inferiore di un giallo arancio; apice delle mandibole nero; antenne ed elitre bruno chiaro, queste ultime gradatamente oscurate verso l'apice.

Lunghezza 10—12 mill.

2 ♂♂ Melinica (Spagna); 13. 7. 94, legit Korb.

Tipo in coll. Frey; cotipo nella mia collezione.

Questa *Xanthochroa* è affine alla *X. gracilis* Schm. ma ne differisce a prima vista per la colorazione diversa, e inoltre per l'impressione triangolare tra gli occhi, per la testa meno profondamente punteggiata e per lo scutello non triangolare. Differisce pure dalla *X. barbara* Peyer. per la colorazione diversa.

Nacerda Schatzmayri Wagner.

Questa *Nacerda* fu descritta da Wagner (Col. Centr. 1928, 29, p. 117) su due esemplari ♂ catturati presso La Losilla (Spagna centro-orientale). La ♀ rimase fino ad oggi sconosciuta.

Ora, tra il ricco materiale della collezione Frey, ebbi la fortuna di rinvenire un ♂ ed una ♀ di questa rara e interessante specie, catturati da Korb nella regione di Cuenca nel 1887.

Il ♂ corrisponde perfettamente al cotipo che si trova nelle collezioni del Museo di Milano, e nulla si deve aggiungere alla completa e particolareggiata descrizione fattane da Wagner.

La ♀ è di color nero bruno, ad eccezione del pronoto e dell'addome, che sono rossi. Le tempie, le guancie e le ginocchia sono pure rosse. Il pronoto dell'esemplare che ho sott'occhio ha due piccole macchie nere, una alla base e l'altra sul disco.

Clipeo nero, con largo bordo anteriore giallo. Mandibole bruniccie, con una macchia rossa mal delimitata verso il loro terzo anteriore. Antenne pure bruniccie, coi due primi articoli giallastri al lato inferiore, circa della lunghezza della metà del corpo. Il terzo articolo è più lungo del primo; gli altri fino al decimo, di lunghezza gradatamente decrescente; l'undecimo lungo circa come il quinto; pubescenti.

Capo distintamente punteggiato, più fortemente sul vertice che sul clipeo, dietro gli occhi debolmente ristretto.

Pronoto poco più lungo che largo, dalla base fino al terzo anteriore a lati diritti e debolmente divergenti; da qui al bordo anteriore debolmente curvati, con una leggera linea elevata longitudinale ed una depressione trasversale presso la base. L'orlo basale è leggermente concavo.

Scutello trapezoidale.

Elitre circa tre volte più lunghe che larghe, debolmente ristrette al terzo anteriore, con gli omeri sporgenti. Delle tre nervature, la prima soprattutto e la seconda sono deboli, gradatamente svanite verso l'apice; quella marginale è invece più robusta, ma anch'essa svanita verso l'apice.

Zampe robuste, con le tibie mediane distintamente incurvate alla base.

Pigidio superante distintamente il segmento anale.

Lunghezza 11 mill.

Tipo nella coll. Frey.

Il ♂ degli esemplari che ho sott'occhio porta l'indicazione Cuenca 1887; la ♀ invece fu catturata a Huelamo, pure nella provincia di Cuenca, il 17—8—87. Malgrado la diversità delle località, non esito a considerare la specie sopra descritta come la ♀ della *N. Schatzmayri*, ed a ciò mi inducono diverse considerazioni. Intanto la relativa vicinanza delle due località sopra menzionate, senza contare che, data la scarsa precisione in uso un tempo, l'indicazione Cuenca potrebbe riferirsi benissimo non alla città, ma alla intera provincia. Poi il fatto che già Korb stesso aveva riunito i due esemplari e li aveva denominati in litteris *Nacerda fulviventris* (sic!) *castillana*, ed è probabile che

abbia fatto ciò, non solo per l'evidente affinità dei due esemplari, ma anche perchè li sapesse della stessa provenienza. Infine, come ho già accennato, per l'affinità dei due esemplari, risultante da diversi caratteri, come per esempio quello delle tibie mediane incurvate alla base, che è comune tanto al ♂ come alla ♀.

Circa l'esatta posizione sistematica di questa specie, Wagner cita nella sua descrizione l'opinione di Schatzmayr, il quale giustamente riteneva allora che una precisa assegnazione non fosse ancora possibile senza la conoscenza della ♀. Ora che questa lacuna è colmata ritengo che si possa porre queste specie vicino alla *N. rufiventris*, come già aveva fatto Korb. (Il nome *fulvi-ventris* si deve considerare come un evidente lapsus). Infatti, mentre il ♂ della *N. adusta* ha i femori mediani armati di un forte dente, e la ♀ ha l'addome nero, il ♂ della *N. Schatzmayri* ha i femori mediani solo con una traccia di dente e la ♀ ha l'addome rosso, caratteri questi affini a quelli della *N. rufiventris*. Anche al primo aspetto essa assomiglia moltissimo alla ab. *limbi-collis* Reitt. della *rufiventris*, dalla quale però si distingue per i palpi neri, per le tempie e le guancie rosse, per le elitre completamente oscure e per il pigidio rosso.

***Nacerda ruficollis* a. *nigricollis* ab. nov.**

Questa interessante aberrazione corrisponde alla ab. *concolor* della *Nacerda dispar*. La ♀ ha cioè la medesima colorazione del ♂.

Gli esemplari che ho sott'occhio, provenienti uno dalla Sardegna e l'altro dalla Dalmazia, senza più precise indicazioni, hanno il pronoto nero azzurro come le elitre; solamente gli angoli anteriori sono inferiormente rossicci. L'addome è completamente nero in uno degli esemplari; nell'altro è bruniccio, specialmente al primo e all'ultimo segmento. Per gli altri caratteri concordano perfettamente con la forma normale.

Tipo nella coll. Frey; cotipo nella mia collezione.

***Oedemera lateralis* Gebler.**

Questa *Oedemera* fu descritta da Gebler una prima volta (Ledeb. Reise, 1830, II, 2, p. 131) molto succintamente, e poi più diffusamente una seconda volta in Bull. Moscou 1847, IV, 511. Kolenati descrisse poi (Boll. Moscou 1847, I, 142) una *Oedemera caucasica* che, salvo che qualche particolare di poca importanza, può benissimo indentificarsi con la *lateralis* di Gebler.

Ganglbauer infatti, nelle sue Best.-Tabellen, a proposito di quest'ultima, dice di aver esaminato due esemplari della *caucasica* provenienti dalla collezione di Kolenati stesso, e quindi da considerarsi come esemplari tipici, e di averli trovati perfettamente identici alla *lateralis* Gebl. La sinonimia sembra così sicuramente accertata, ed infatti il catalogo Winkler riporta la *caucasica* Kol. come sinonimo della *lateralis* Gebl. Non così invece il catalogo Junk, il quale registra solamente la *caucasica* Kol. e come sinonimo dubbio (con un punto interrogativo) la *lateralis* Gebl. Ora, l'unica differenza degna di qualche rilievo tra le due specie, secondo le rispettive descrizioni, consiste nel fatto che nella *lateralis* Gebl. la femmina ha l'addome rosso ai lati e più o meno oscurato nel mezzo, mentre nella *caucasica* Kol. esso è completamente rosso. Non è questa a mio modo di vedere, una differenza abbastanza importante per differenziare due specie, ma tutt'al più sufficiente per caratterizzare una aberrazione, ammesso che queste differenze di colorito siano di una certa costanza, e che non abbiano, come è probabile un'infinità di forme di passaggio.

In ogni modo, se l'Autore del catalogo Junk aveva dei dubbi su questa sinonimia, malgrado la concordanza delle descrizioni e l'affermazione di Ganglbauer, non avrebbe dovuto indicare come incerta la *caucasica* Kol. che è stata descritta dopo, e non la *lateralis* Gebl. che fu descritta per prima?

Ma ciò che più interessa di questa specie, la cui area di diffusione comprende la Siberia, la Russia meridionale ed il Caucaso, è che essa viene indicata anche della Francia meridionale da diversi Autori, e tale diffusione danno anche i cataloghi Winkler e Junk, quest'ultimo però con un punto interrogativo.

Ed infatti tale distribuzione non appare molto convincente, tanto più se si considera che Seidlitz descrisse una *Oedemera Korbi* della Spagna, che è molto simile alla *lateralis* Gebl. Sembra infatti strano, stando alle indicazioni dei cataloghi, che una specie così vistosa giunga dal Caucaso fino alla Francia senza mai esser stata accertata in tutto il territorio intermedio, e che proprio qui la specie si differenzi per dare luogo ad un'altra forma che vive press'a poco nelle medesime condizioni di ambiente e di clima.

Io ho veduto parecchi esemplari della cosiddetta *lateralis* della Francia, ma stando solamente alle descrizioni, e non avendo mai potuto confrontarli con esemplari della vera *lateralis* della

Russia e con la *Korbi* della Spagna, non avrei saputo pronunciarmi circa l'appartenenza di questi esemplari ad una specie piuttosto che all'altra. Ora questo confronto mi è stato possibile, e subito a prima vista appare chiaro come gli esemplari francesi debbano essere considerati come appartenenti alla *Korbi* Seidl. e non alla *lateralis* Gebl.

Secondo Seidlitz (Nat. Gesch. Ins. Deutschl. V, 2,911) le differenze specifiche tra la sua *lateralis* Gebl. e la sua *Korbi* consistono nella diversa punteggiatura del capo e del pronoto, e nella diversa colorazione dell'addome nella femmina, che è completamente rosso nella *Korbi*, oscurato nel mezzo nella *lateralis*. Quest'ultimo carattere è secondo me da scartare, perchè non è costante. Io stesso ho veduto esemplari della vera *lateralis* Gebl. del Caucaso con addome completamente rosso; esemplari della Francia meridionale, che come ho già detto non si distinguono della *Korbi* della Spagna, hanno secondo Mulsant l'addome oscurato. Rimane quindi come unico carattere costante la differenza della punteggiatura del capo e del pronoto, molto fine e sottile nella *lateralis*, molto più grossolana *Korbi*.

Per poter stabilire esattamente l'area di diffusione di queste due specie, sarebbe necessario l'esame di molto materiale, dato che esse sono spesso inesattamente determinate nelle diverse collezioni, ma ciò è ora molto difficile date le attuali condizioni di guerra in Europa. In ogni modo, basandomi sul materiale fino ad ora da me esaminato, sulle notizie avute direttamente, e su quelle che appaiono attendibili desunte dalla letteratura, la *Korbi* Seidl. è diffusa in Spagna, Francia meridionale e Italia settentrionale (una ♀ dei dintorni di Udine in coll. Gagliardi, Firenze), dove peraltro deve essere molto rara. La *lateralis* Gebl. invece è diffusa in Siberia, Russia merid., Caucaso, Bulgaria, Ungheria (dintorni di Budapest, teste Szekessy) e Svizzera (secondo Stierlin, esemplari determinati da Seidlitz.)

Oedemera **Danieli** n. sp.

Testa non punteggiata, debolmente zigrinata; tra gli occhi e il labbro superiore molto più larga che lunga; fronte lievemente depressa fra gli occhi; questi sono grandi, distintamente convessi e senza traccia di incisura. Palpi mascellari lunghi, con l'ultimo articolo troncato trasversalmente all'estremità. Antenne brevi, raggiungenti solamente la metà delle elitre, col se-

condo articolo lungo circa un quarto del terzo, questo più lungo del primo; i rimanenti di lunghezza lievemente decrescente. L'ultimo è fortemente inciso all'estremità.

Pronoto così lungo che largo, con la sua massima larghezza al terzo anteriore, a lati regolarmente curvati verso il bordo anteriore, distintamente sinuati verso quello posteriore. Esso è munito di due fossette mediane, di una basale, grande e profonda, e di una anteriore, più piccola e superficiale. Superficie non punteggiata, finemente zigrinata, abbastanza lucida.

Elitre circa due volte più lunghe che larghe, regolarmente ristrette verso l'apice; divergenti a partire della metà circa della sutura; nervature robuste; quella omerale, dalla metà in poi, completamente fusa col bordo esterno. Superficie granulosa, abbastanza densamente pubescente.

Femori posteriori molto fortemente ingrossati; tibie posteriori larghe, appiattite, fortemente curvate verso l'apice. Ultimo segmento addominale profondamente diviso.

Colore verde azzurro scuro; solamente i primi due articoli delle antenne ingialliti sul loro lato inferiore.

Lunghezza 13 mill.

Caucaso, Abas Tuman, un ♂ proveniente dalla collezione Daniel; un altro ♂, erroneamente determinato come *cyanescens*, pure del Caucaso, proveniente dalla collezione Kiesenwetter.

Questa *Oedemera* appartiene per i suoi caratteri esterni al sottogenere *Oedemera* i. sp. ed è molto affine alla *tristis*; si differenzia però da essa per le elitre molto meno ristrette verso l'apice, per il pronoto lucido e non punteggiato e per la presenza in esso di una fossetta anteriore, ma è soprattutto facilmente differenziabile da essa e dalle altre specie affini per la forma caratteristica del pene, i cui parameri, alla loro estremità sono fortemente piegati verso il basso, formando due forti uncini.

Tipo nella collezione Bayerische Staatssammlung, Monaco, cotipo nella mia collezione.

Desidero esprimere i miei più vivi ringraziamenti al Signor Console Georg Frey, anche per i duplicati che generosamente ha voluto lasciarmi per la mia collezione e per il suo costante aiuto ai miei studi, e così pure ringrazio tutti coloro che mi aiutarono con l'invio di materiale di confronto, con informazioni o notizie, e specialmente i Signori Dott. Bruno Parisi, Direttore del Museo di Milano, Arturo Schatzmayr, Carl Koch, Dott. Szekessy, Dott. Ing. Gagliardi, H. Kulzer.



Magistretto, M . 1941. "Contributo alla conoscenza degli Oedemeridi paleartici. III. (Col. Oedemer.)." *Mitteilungen der Münchner Entomologischen Gesellschaft* 31, 227-233.

View This Item Online: <https://www.biodiversitylibrary.org/item/91976>

Permalink: <https://www.biodiversitylibrary.org/partpdf/200623>

Holding Institution

Smithsonian Libraries and Archives

Sponsored by

Smithsonian

Copyright & Reuse

Copyright Status: In copyright. Digitized with the permission of the rights holder.

License: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/>

Rights: <https://biodiversitylibrary.org/permissions>

This document was created from content at the **Biodiversity Heritage Library**, the world's largest open access digital library for biodiversity literature and archives. Visit BHL at <https://www.biodiversitylibrary.org>.